



# RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico  
e Storico del Napoletano

---

I/1 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



# RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico  
e Storico del Napoletano

---

I/1 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



# RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

## Direzione

**Nicola De Blasi** (Università di Napoli “Federico II”)

**Francesco Montuori** (Università di Napoli “Federico II”)

## Comitato scientifico

**Giovanni Abete** (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli “Federico II”), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

## Comitato editoriale

**Lucia Buccheri** (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “Federico II”), **Andrea Maggi** (Università di Napoli “Federico II”), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

## Comitato di gestione

**Duilia Giada Guarino**

**Beatrice Maria Eugenia La Marca**

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868871994 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/1>.

## Indice

<i>Una nuova rivista</i>	7
<b>Saggi</b>	
Francesco Avolio, <i>Un patrimonio da recuperare: la “Campania dei contadini” un secolo dopo</i>	13
Nicola De Blasi, <i>A proposito di salvaguardia. Riflessione sulle leggi regionali volte alla tutela dei patrimoni linguistici</i>	33
Luca D’Onghia, <i>Notizie dall’officina del VEV - Vocabolario storico-etimologico del veneziano. Con una divagazione lessicografica sulla cassia fistula</i>	59
Carla Marcato, <i>Prospettive e iniziative per una salvaguardia dei patrimoni linguistici in Friuli Venezia Giulia e in Veneto</i>	79
Pietro Maturi, <i>Salvaguardia del patrimonio linguistico: la Campania</i>	93
Giovanni Ruffino, <i>Dialetto e scuola in Sicilia</i>	109
Tullio Telmon, <i>Minoranze linguistiche e dialetti</i>	118
<b>Autori e testi</b>	
Domenico Antonio D’Alessandro, <i>Giovan Battista Basile tra “favole” campanilistiche e realtà documentaria</i>	131
Carolina Stromboli, <i>Lo cunto de li cunti e il napoletano del Seicento</i>	161
<b>Discussioni e cronache</b>	
<i>Prospettive e proposte per la salvaguardia di patrimoni linguistici. Tavola rotonda (Napoli, Teatro Nuovo, 14 dicembre 2022)</i>	187
Angela Guzzo, <i>Possibili tracce dell’arabismo acanino nel Cilento meridionale</i>	211
Salvatore Iacolare, <i>Dal “parlar locale” al parlar pulito: a proposito di uno studio sulla percezione e la stigmatizzazione della regionalità linguistica in alcuni manuali postunitari</i>	225

### **Studi dal laboratorio del DESN**

Beatrice Maria Eugenia La Marca, <i>Tre voci per il DESN: tarcena, tarcenale e tarco</i>	235
Vincenzina Lepore, <i>Nuove famiglie di voci per il DESN: tammurro, tartaglià, tartana, tartuca/tartaruca e taverna</i>	243
Francesco Montuori, <i>Le ferze nella toponomastica di Napoli</i>	287
Lucia Buccheri – Vincenzina Lepore, <i>Il corpus lessicografico del DESN</i>	299
Salvatore Iacolare, <i>La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN</i>	329

### **Indice delle voci del DESN**

<i>Le ultime voci del DESN</i>	419
Indice delle forme notevoli	421





## PROSPETTIVE E INIZIATIVE PER UNA SALVAGUARDIA DEI PATRIMONI LINGUISTICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA E IN VENETO

Carla Marcato

### **1. Normative regionali in Friuli Venezia Giulia**

In Friuli Venezia Giulia il patrimonio linguistico della regione comprende il friulano (sono all'incirca 400-500 mila i parlanti), lo sloveno, in area triestina, goriziana e nella fascia di territorio che fa da confine con la Slovenia, il tedesco, in alcune isole linguistiche in area montana, a nord della regione, il veneto, che interessa la fascia a ovest della regione (quella a contatto con il Veneto), ma anche l'area giuliana (e in particolare Trieste) e altri centri minori del Friuli, ed è una presenza linguistica che ha origini diverse (in parte collegata all'influsso economico, politico e culturale di Venezia) e che conta un numero non indifferente di parlanti.

Per la tutela e la valorizzazione di questo patrimonio vi è un quadro normativo a livello regionale,<sup>1</sup> che integra la legge 482 del 1999 *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 2001, n. 345 Regolamento di attuazione

---

<sup>1</sup> Cfr. Cisilino 2015; <http://usrfvg.gov.it>; <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/comunita-linguistiche/FOGLIA2/>.

della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche. Tale normativa interessa friulano, tedesco e sloveno.

A seguito della legge 482 del 1999, sono emanate a livello regionale:

- legge regionale n. 38 del 23 febbraio 2001 *Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia*: la normativa riguarda la minoranza presente in tutta la regione, ma anche forme particolari di tutela alle popolazioni germanofone della Val Canale (art. 5) nel quadro delle disposizioni della legge 482 del 1999;
- legge regionale n. 26 del 16 novembre 2007 *Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena*;
- legge regionale n. 29 del 18 dicembre 2007 *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*;
- legge regionale n. 20 del 20 novembre 2009 *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*.

La Regione si era precedentemente dotata di normative specifiche per ognuna delle minoranze linguistiche individuate dalla legge n. 482 del 1999: si fa riferimento in particolare alle leggi regionali n. 46 del 1991 (minoranza slovena), n. 15 del 22 marzo 1996 (lingua e cultura friulane) e n. 4 del 1999 (comunità germanofone).

La legge regionale del 1996 riguarda *Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie* e riconosce l'Università di Udine come «la sede primaria dell'attività di ricerca e di alta formazione in tema di lingua e cultura del Friuli e delle condizioni linguistiche del territorio friulano». La legge contempla *Strumenti di tutela del patrimonio linguistico della regione*, perciò viene istituito l'Osservatorio regionale della lingua e della cultura friulane (OLF), attivo fino al 2002, poi sostituito dall'Agenzia regionale per la lingua friulana (ARLeF). Viene adottata una grafia unitaria (che riprende *La grafia friulana normalizzata* del prof. Xavier Lamuela, testo edito nel 1987 dalla Provincia di Udine, che ha come riferimento il sistema grafico della Società

Filologica Friulana, con modifiche).<sup>2</sup> Tra i compiti dell'OLF rientra il finanziamento di interventi a favore della tutela del patrimonio linguistico.

La legge prevede interventi ammissibili al finanziamento:

- nel settore degli studi e ricerche;
- nel settore della stampa, dell'editoria, delle produzioni audiovisive e dei mezzi di comunicazione sociale;
- nel settore della scuola;
- nel settore dello spettacolo;
- nel settore della toponomastica.

Per quanto riguarda il patrimonio linguistico veneto in Friuli Venezia Giulia, il riferimento normativo è la legge regionale n. 5 del 17 febbraio 2010 *Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella regione Friuli Venezia Giulia*, che promuove azioni di valorizzazione delle seguenti varietà dialettali: triestino, bisiaco, gradese, maranese, muggesano, liventino, veneto dell'Istria e della Dalmazia, veneto goriziano, veneto pordenonese e veneto udinese.

All'art. 9 si legge che la Regione promuove e sostiene interventi nei seguenti settori:

- studi e ricerche (compresi raccolta e conservazione del patrimonio culturale e dialettale, redazione e pubblicazione di repertori dialettali e altri documenti delle aree storiche, culturali e linguistiche della regione);
- attività culturale e spettacolo;
- comunicazione;
- istruzione (promozione e sostegno di progetti didattici diretti alla valorizzazione e alla conoscenza dei dialetti);
- toponomastica e cartellonistica (iniziative di studio e ricerca, utilizzo di cartellonistica anche stradale).

---

<sup>2</sup> Cfr. Turello 2015.

La Giunta regionale, in attuazione dell'art. 9 comma 4 della legge regionale n. 5/2010 e dell'*Accordo di collaborazione per la tutela e per lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona della Regione del Veneto e venetofona della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*, provvede annualmente all'approvazione di un bando che disciplina azioni specifiche di valorizzazione dei dialetti veneti, prevedendo finanziamenti nei settori Studi e ricerche e Attività culturali e spettacolo. Il bando è annuale e definisce i criteri e le modalità per l'individuazione delle categorie di soggetti beneficiari, nonché delle tipologie di interventi e delle spese ammissibili, per la presentazione delle domande, l'erogazione, la rendicontazione e la revoca dei benefici assegnati. Se ne occupa il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.<sup>3</sup>

## 2. Normative regionali in Veneto

Le varietà linguistiche presenti nel territorio regionale sono il veneto (alti i livelli di dialettologia) e le lingue di minoranza interessate dalla normativa nazionale (legge 482/1999): il tedesco, a nord di Vicenza e di Verona (parlato dai cosiddetti *cimbri*), il ladino, nella provincia di Belluno, e il friulano, a ridosso del confine amministrativo con il Friuli (comunità del Portogruarese).

Per quanto riguarda la normativa regionale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio linguistico,<sup>4</sup> già con la legge regionale n. 73 del 23 dicembre 1994 *Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto la Regione*

---

<sup>3</sup> L'ultima gestione (2022), con un budget di 80.000,00 euro, ha finanziato 7 richieste su 11 presentate. Sono di interesse linguistico in particolare: Società Filologica Friulana "G. I. Ascolli" – Udine "Atlante delle parlate venete del Friuli Venezia Giulia"; EtaBeta Teatro – Pordenone "Ciacole – echi veneti nelle terre del Friuli Venezia Giulia. Rassegna teatrale"; Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi ODV – Turriaco (GO) "Costumi, conte e canti bisiachi itineranti"; Comitato Provinciale di Pordenone della FITA APS – "Pordenone Dialetto: tesoro da tutelare"; Pro Loco Monfalcone APS – Monfalcone (GO) "Canzoni e maschere – parte seconda: dal CantaFestival de la Bisiacaria al Carnevale Monfalconese"; Associazione Grado Teatro APS – Grado (GO) "Iniziativa per la valorizzazione del dialetto gradese ed istro-veneto".

<sup>4</sup> Cfr. <https://www.regione.veneto.it>.

ha cominciato a occuparsi *delle comunità ladine, cimbre, friulane*. *Relativamente ai finanziamenti, possono presentare proposte i seguenti soggetti:*

- la Federazione tra le Unioni Culturali dei Ladini dolomitici della Regione Veneto;
- un Comitato rappresentativo delle associazioni culturali cimbre, dei sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, dei tredici Comuni della Lessinia e dell'area del Cansiglio;
- un Comitato rappresentativo delle Associazioni culturali friulane del portogruarese;
- associazioni culturali, regolarmente costituite, di comunità etniche e linguistiche storicamente presenti nel Veneto, diverse da quelle sopra indicate e prevalenti in un determinato territorio.

Le iniziative previste dalla normativa possono riguardare i seguenti aspetti:

- la difesa, il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze storiche che legano le comunità al proprio territorio;
- la ricerca storica e linguistica, la pubblicazione di studi, ricerche e documenti, i corsi di cultura locale, la valorizzazione della lingua e della toponomastica;
- la creazione e la valorizzazione di musei locali o di istituti culturali;
- l'organizzazione di manifestazioni per far conoscere e dare valore ad usi, costumi e tradizioni proprie delle comunità.

Relativamente alla varietà veneta la normativa regionale di riferimento risale alla legge regionale n. 8 del 13 aprile 2007 *Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto*<sup>5</sup> e sostiene:

---

<sup>5</sup> Con questa legge viene istituita la Festa del popolo veneto il 25 marzo con iniziative che riguardano prevalentemente musica, artigianato, enogastronomia. In Friuli la Fieste de Pa-

- ricerca scientifica;
- borse di studio, premi per tesi di laurea;
- informazione giornalistica;
- corsi di formazione per insegnanti;
- concorsi nelle scuole;
- «premi per opere scritte in lingua veneta»;
- edizione e diffusione di libri e pubblicazioni sul tema;
- indagini sulla toponomastica locale;
- istruzione di una apposita commissione di esperti per la corretta definizione della grafia veneta.

La legge regionale n. 30 del 25 ottobre 2021 *Promozione delle minoranze linguistiche presenti nella Regione del Veneto si occupa di identità culturale e linguistica in tutto il territorio regionale*, garantendo l'impegno dell'amministrazione per la promozione delle minoranze linguistiche storicamente presenti sul territorio regionale (quella cimbra, in Lessinia, nell'Altopiano di Asiago e nel Cansiglio, quella ladina in area cadorina, e quella friulana, nel portogruarese) e ampliando gli strumenti e le azioni di promozione e tutela delle lingue di minoranza rispetto alla precedente legge regionale n. 73 del 23 dicembre 1994, con l'attivazione di progetti a regia regionale, con il sostegno a enti locali e associazioni, in particolare a quelle rappresentative delle comunità in cui si parlano le lingue di minoranza.<sup>6</sup>

Per le finalità della legge la Giunta regionale è autorizzata a concedere annualmente contributi ai soggetti individuati (vd. *supra*) per la realizzazione di iniziative riguardanti la ricerca storica e linguistica sull'intero territorio re-

---

trie dal Friùl è fissata con legge regionale n. 6 del 27 marzo 2015 per ricordare e valorizzare le origini, la cultura e la storia di autonomia del popolo friulano (il 3 aprile del 1077 veniva costituito lo Stato patriarcale friulano).

<sup>6</sup> Gli Enti locali, le Camere di commercio e le Aziende sanitarie possono chiedere alla Regione del Veneto i finanziamenti statali per la tutela e la valorizzazione delle minoranze etniche presenti nel proprio territorio in applicazione della legge n. 482/1999.

gionale, con pubblicazione di studi, ricerche e documenti, istituzione di corsi di cultura locale, valorizzazione della lingua e della toponomastica, iniziative per la conservazione, il recupero e lo sviluppo dell'identità culturale e linguistica.<sup>7</sup>

### **3. Collaborazione tra Regione del Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia**

Precede la legge regionale n. 30 del 25 ottobre 2021 il Comunicato della Regione Veneto n. 1170 del 19 agosto 2020 riguardante *l'Accordo di collaborazione per la tutela e per lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona della Regione del Veneto e venetofona della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*, per la tutela e lo sviluppo delle lingue minoritarie e delle reciproche varietà linguistiche; l'accordo ha durata triennale e la gestione operativa delle attività è affidata all'ARLeF.

Per poter definire politiche linguistiche efficaci ed intervenire con azioni mirate si è voluto monitorare lo stato di salute delle lingue di minoranza attraverso una prima indagine sociolinguistica (in corso) condotta in collaborazione con la Società Filologica Friulana.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Si citano articoli e norme recenti di particolare rilievo per la tutela e la promozione della variazione linguistica presente sul territorio regionale. L'articolo 2 della legge regionale n. 30/2021 ammette al finanziamento, tra gli altri, i seguenti interventi: la pubblicazione di repertori dialettali e altri documenti delle aree storiche, culturali e linguistiche; lo studio e la ricerca storica e demo-etno-antropologica; l'organizzazione di seminari e convegni; la raccolta e la conservazione del patrimonio culturale e dialettale; concorsi, premi e borse di studio; le iniziative editoriali, discografiche, audiovisive, multimediali ed espositive; festival e manifestazioni culturali, teatrali e musicali; la promozione delle tradizioni folcloristiche e popolari regionali. La Deliberazione della Giunta regionale n. 16 del 11 gennaio 2022 programma l'attività in materia di promozione delle minoranze linguistiche presenti nella Regione del Veneto per l'anno 2022. Cfr. Regione del Veneto. Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale, *Avviso per l'approvazione di progetti in materia di dialetti ed identità culturale linguistica in tutto il territorio regionale*. In base all'art. 4 della legge regionale n. 30 i progetti finanziati nel 2022 riguardano letteratura veneta, lingua veneta, teatro.

<sup>8</sup> Online, URL: <https://www.filologicafriulana.it/indagine-sulle-comunita-linguistiche-del-veneto>; sul sito è disponibile il questionario predisposto per l'indagine sociolinguistica.

#### 4. Altre iniziative in favore del patrimonio linguistico

Dunque le minoranze linguistiche storiche di Veneto e Friuli sono oggetto di attenzione da parte degli organi regionali; il friulano è privilegiato per varie ragioni, in primo luogo perché è stato possibile mettere a punto uno *standard* che normalizza anche la grafia, favorendo la coerenza delle scelte linguistiche negli usi ufficiali. Numerose sono inoltre le attività a livello scolastico che riguardano anche (e specialmente) l'insegnamento della lingua nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Già prima della legge 482/1999 alcune sperimentazioni sull'insegnamento della lingua erano attuate su iniziativa di insegnanti e associazioni, con in prima linea la Società Filologica Friulana che, peraltro, organizza corsi di lingua per adulti in varie località del territorio.

D'intesa con il Ministero dell'Istruzione, l'Università di Udine ha attivato un percorso dedicato alla formazione di insegnanti di friulano nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria, e promuove il bilinguismo anche nell'ambito della pubblica amministrazione.

L'insegnamento del friulano a livello scolastico – per chi intenda giovarsene – è ormai strutturato ed è un dato acquisito, benché non manchino voci dissenzienti.<sup>9</sup>

Se si considerano le altre minoranze presenti nel territorio regionale il discorso è diverso a seconda della situazione.

Per la minoranza slovena delle province di Gorizia e Trieste è da tempo attuato un piano per la salvaguardia del bilinguismo, mentre quella della provincia di Udine risente del ritardo del riconoscimento a livello normativo.

Faccio l'esempio della Val di Resia, dove l'insegnamento del resiano non è decollato anche perché, secondo alcuni, sarebbe preferibile insegnare lo sloveno *standard*. Tuttavia, grazie all'Associazione culturale locale "Museo

---

<sup>9</sup> Polemica recente: il senatore Roberto Menia alla fine di novembre 2022 sul "Messaggero veneto" ha fatto un intervento sostenendo che non serve insegnare il friulano nelle scuole.

della gente di Val di Resia”, il patrimonio linguistico è valorizzato attraverso una sezione del museo dedicata alla narrativa di tradizione orale.<sup>10</sup>

Merita un cenno l’iniziativa museo-scuola, realizzata nel 2010 a Fagagna, sede del Museo etnografico “Cjase Cocèl”, una casa-museo viva, dove si parla friulano ma in cui sono presenti anche le altre lingue della regione. È luogo d’incontro tra studenti e testimoni, con un rapporto museo-scuola che si avvale di laboratori interattivi che coinvolgono gli studenti protagonisti in percorsi di apprendimento attraverso la scoperta, il cercare, il saper fare, il ragionare sul lavoro fatto. Nel 2010 sono state realizzate una ricerca e una mostra sulla coltivazione e lavorazione del tabacco con il contributo dell’antropologia museale e visuale. Nel percorso didattico «accanto all’antropologia museale l’altro grosso tema di analisi e riflessione è la resa didattica dei concetti, della cultura e delle esperienze presenti in un Museo».<sup>11</sup>

Attenta in particolare al friulano è la Società Filologica Friulana (fondata

---

<sup>10</sup> Tra gli aspetti della cultura tradizionale della Val Resia, accanto alla musica, alla danza e al mestiere dell’arrotino, possiamo collocare il ricco patrimonio orale con particolare riferimento ai racconti. Grazie ad uno specifico contributo della Regione Friuli Venezia Giulia assegnato nel 2014 al nostro Museo, in base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena 38/2001 è stata allestita la mostra *Zverinice tu-w Reziji* (‘Gli animaletti della Val Resia’), che è rimasta in visione dal mese di ottobre 2017 al mese di marzo 2020. Di questa mostra è rimasta la sezione e l’archivio che il Museo continuerà ad implementare. In questa sezione vengono presentati i racconti, i narratori, le pubblicazioni e le diverse attività di promozione del patrimonio, nonché gli studiosi, in particolare il grande ed importante lavoro di ricerca e studio svolto dall’etnologo accademico Milko Matičetov (1919-2014). Nel Museo, durante la visita, è possibile ascoltare anche i racconti della tradizione locale a cura degli operatori culturali (Sandro Quaglia e Luigia Negro). In questa valle si è conservato fino ai giorni nostri un interessante patrimonio di tradizione orale rappresentato prevalentemente dalle favole, dalle fiabe, dalle leggende, dai canti narrativi e dai miti.

<sup>11</sup> Tomai–Morandini 2010, p. 263. Il percorso prevedeva le seguenti fasi: materiali per conoscere e approfondire (documenti, video, registrazioni, catalogo della mostra); procedimenti (sequenza delle azioni reali della coltivazione e lavorazione del tabacco); situazione al museo: esperienze in cui vengono coinvolti informanti ed esperti; situazione a scuola: sono proposti elementi e materiali per una possibile integrazione e rielaborazione dell’esperienza compiuta.

nel 1919), supportata da finanziamento annuale regionale, molto attiva pure nel campo della formazione; intensa anche l'attività dell'ARLeF con la produzione di strumenti per la promozione della lingua e la messa a punto di un dizionario bilingue italiano-friulano, disponibile sul sito dell'ARLeF, agenzia che peraltro si occupa anche di pianificazione e finanziamenti di progetti e iniziative.<sup>12</sup>

Tra le tante iniziative della Società Filologica Friulana si segnala l'organizzazione della Settimana della cultura friulana (IX edizione nel 2022), che vede la partecipazione di associazioni, cultori, studiosi e di chiunque voglia presentare la propria attività o progetto nell'ambito della lingua e cultura: di tutto resta traccia nella pubblicazione relativa.<sup>13</sup>

Per quanto riguarda le attività scolastiche inerenti al patrimonio linguistico nel Veneto, si può intanto richiamare una proposta di legge per l'insegnamento della varietà locale, presentata alla Camera da un gruppo di 18 deputati leghisti nel novembre 2022.<sup>14</sup> Anche in Piemonte è stata avviata nello stesso periodo una discussione a livello di consiglio regionale per l'introduzione di un'ora facoltativa di dialetto a scuola.<sup>15</sup>

Il dialetto a scuola è una questione che spesso torna alla ribalta e che non manca di consensi anche da parte di operatori scolastici; dovrebbero essere chiariti, tuttavia, i modi e gli obiettivi dell'introduzione di una riflessione sulle varietà linguistiche locali nei contesti scolastici.

---

ta; situazione a casa: esperienze che gli allievi possono ritrovare nei vissuti del proprio ambiente; concetto/vocabolo: le parole dei testimoni, personaggi, storie, uso di lingue diverse.

<sup>12</sup> <https://arlef.it>.

<sup>13</sup> Il programma prevede 192 eventi in collaborazione con 85 Comuni e 157 realtà associative del territorio, in parte *on line* e in parte in presenza: convegni, conferenze, incontri, mostre e visite guidate, escursioni, film, spettacoli teatrali e concerti. Le manifestazioni riguardano molteplici aspetti della cultura friulana, dalla storia all'ambiente, dalla letteratura alla lingua, dalla musica all'arte (dal sito SFF).

<sup>14</sup> Cfr. ad es. <https://www.vanityfair.it/article/veneto-dialetto-scuola-proposta-legge>.

<sup>15</sup> Cfr. <https://www.orizzontescuola.it>.

Ad ogni modo l'attenzione per il patrimonio linguistico nell'attività scolastica anche nel Veneto non manca, tant'è che ci sono state e ci sono molte iniziative (tra le quali le traduzioni di classici) anche per la formazione degli insegnanti. Segnalo per esempio la *Collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta*, realizzata su iniziativa della Regione del Veneto, all'interno della quale è stato pubblicato ancora nel 1996 il *Sussidiario di cultura veneta* a cura di Manlio Cortelazzo e Tiziana Agostini, uno strumento che raccoglie numerosi contributi su temi della lingua e cultura locale e che discute in termini corretti il rapporto tra dialetto e didattica, con varie proposte operative.

Tra le iniziative più recenti orientate alla formazione degli insegnanti, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto organizza attività di formazione nell'ambito della storia e della cultura del Veneto. Si tratta di proposte operative rivolte alle scuole e predisposte da docenti dell'Ufficio Ambito Territoriale, in cui trovano posto i contesti plurilingue, le lingue minoritarie.

Nell'Area Storia e cultura del Veneto (Area 10 dell'Ufficio Scolastico Regionale), per il Veneto sono compresi «Percorsi di formazione per i docenti volti alla realizzazione di interventi didattici orientati allo sviluppo di competenze nella didattica della storia, storia dell'emigrazione e della cultura veneta». <sup>16</sup> Nel catalogo delle proposte formative per il 2021-2022 si può leggere quella relativa a «Italiano, Italiano, Dialetto e Dialetti» della prof.ssa Nicoletta Dal Lago che si riporta di seguito per esemplificare i propositi del progetto:

#### ITALIANO, ITALIANI, DIALETTO E DIALETTI

Descrizione. Il materiale è presentato in forma di matrice propedeutica all'ideazione di unità di approfondimento per le scuole di diversi ordini: vengono proposti materiali iconografici, documenti scritti, siti internet e social ma anche concrete attività didattiche legate al tema proposto nel titolo. Di ogni documento viene indicata la bibliografia/sitografia, che viene raccolta, illustrata e consigliata in base al target in un catalogo separato, complementare a ciascuna matrice tematica: in questo catalogo vengono anche indicate le reti biblioteca-

---

<sup>16</sup> Cfr. <https://istruzioneveneto.gov.it/wp-content/uploads/2021/12/Catalogo-Storia-e-cultura-del-Veneto-2021-22.pdf>

rie più vicini [*sic*] all'area, presso le quali i docenti possono reperire i materiali proposti. Sia la matrice tematica che il catalogo ragionato vengono poi forniti ai docenti interessati in forma di file docx per consentire la personalizzazione creativa di uno strumento, nelle intenzioni, utile sia alla formazione che alla didattica del docente.

Destinatari. Docenti delle scuole [*sic*] di ogni ordine e grado

Obiettivi. In questa matrice vengono affrontati il tema dell'imposizione del modello fiorentino come base per la lingua degli Italiani con le parole di Graziadio Isaia Ascoli nel Proemio dell'AGI del 1874 [*sic*]; viene discusso il rapporto tra lingua e dialetto e vengono presentate le proposte di codificazione scritta dei dialetti veneti.

Tempi e modalità d'erogazione. Intervento nella scuola (MEET GSUITE/in presenza [*sic*): 1h per la presentazione dei materiali di questa matrice tematica, associabile a quelle di altre matrici tematiche del catalogo fino ad un massimo di 3. Per i docenti iscritti alla class room Docenti TTM: anche in modalità asincrona fino ad un massimo di 10 ore.

Referente. Prof.ssa Nicoletta Dal Lago

Nell'ambito delle iniziative del GISCEL Veneto era stata proposta un'attività didattica relativa all'autobiografia linguistica,<sup>17</sup> con un percorso così strutturato:

- questionario iniziale come primo stimolo per la riflessione sui propri usi linguistici;
- ricerca etimologica e condivisione dei risultati sulla parola *autobiografia*;
- lettura da parte dell'insegnante di alcune autobiografie linguistiche a partire dal testo di Gianna Marcato (Marcato 2007);
- scrittura da parte dell'insegnante della propria autobiografia linguistica.

<sup>17</sup> Gli esiti di tale attività, con schede elaborate da Elisa Favero e Vittoria Sofia, si leggono in GISCEL-Veneto 2018 e Favero-Sofia 2018. La presentazione è attualmente consultabile in rete: <https://giscel.it/wp-content/uploads/convegni/2016/relatori%20Convegno%20Siena/Autobiografia%20linguistica%20-%20GISCEL%20Veneto.pdf>.

- stica e successiva lettura alla classe con discussione su un possibile schema di autobiografia linguistica;
- scrittura individuale delle autobiografie (cominciata in classe e a volte terminata a casa);
  - lettura in classe delle autobiografie e discussione che ha messo in luce soprattutto il confronto tra le risposte dei questionari ed il contenuto delle autobiografie: ne è emersa una maggiore consapevolezza non solo dell'uso o del valore della lingua parlata da ciascuno, ma soprattutto del valore delle lingue altre dalla propria.

In territori regionali come quello del Friuli Venezia Giulia e del Veneto sono numerose le iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico, dagli studi e ricerche, ad attività che guardano ai parlanti e ai dialetti, lingue locali o minoritarie, da “vedere e sentire”, nella prospettiva di azioni utili a creare o mantenere un'opinione positiva nella comunità linguistica.

Diverse sono anche le idee in merito a come salvaguardare patrimoni linguistici e molti i soggetti interessati (dalle amministrazioni regionali, agli enti locali, le istituzioni scolastiche, l'associazionismo), per i quali sarebbe opportuno un coordinamento sia per l'individuazione di strategie e di modalità di realizzazione di attività sul territorio, sia, eventualmente, per l'accesso a risorse, come quelle erogate dalle amministrazioni regionali.

### **Bibliografia**

Cisilino 2015 = William Cisilino, *Il quadro giuridico*, in Heinemann–Melchior 2015, pp. 475-491.

Favero–Sofia 2018 = Elisa Favero e Vittoria Sofia, *L'autobiografia linguistica nella pratica didattica. Una proposta per valorizzare la madrelingua e il plurilinguismo*, Roma, Aracne, 2018.

GISCEL-Veneto 2018 = Gisel Veneto, *Plurilinguismo in atto: l'autobiografia linguistica per educarsi alla pluralità. Osservazioni linguistiche e metalinguistiche*, in *L'italiano dei nuovi italiani. Atti del XIX Convegno nazionale del GISCEL di Siena*

(Università per stranieri di Siena, 7-9 aprile 2016), a cura di Massimo Vedovelli, Roma, Aracne, 2017, pp. 471-491.

Heinemann–Melchior 2015 = *Manuale di linguistica friulana*, a cura di Sabine Heinemann e Luca Melchior, Berlin/Boston, De Gruyter, 2015.

Marcato 2007 = Gianna Marcato, *La forza del dialetto. Autobiografie linguistiche nel Veneto d'oggi*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2007.

Tomai–Morandini 2010 = *Ci salvò il tabacco. Coltivazione e lavoro del tabacco in Friuli*, a cura di Elia Tomai e Stefano Morandini, Fagagna, Museo della vita contadina "Cjase Cocèl", 2010.

Turello 2015 = Davide Turello, *Normalizzazione: grafia, grammaticografia e lessicografia*, in Heinemann–Melchior 2015, pp. 511-532.

\*\*\*

**RIASSUNTO** - Il documento si concentra sulle iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico in Friuli Venezia Giulia e Veneto. Vengono prese in considerazione le leggi regionali che riguardano questi aspetti e altre iniziative promosse da associazioni culturali e istituzioni scolastiche.

**Parole chiave:** Friuli Venezia Giulia, Veneto, leggi regionali, dialetti, lingue minoritarie, patrimonio linguistico, tutela e valorizzazione

**ABSTRACT** - The paper focuses on initiatives for the protection and enhancement of the linguistic heritage in Friuli Venezia Giulia and Veneto. The regional laws that concern these aspects and other initiatives promoted by cultural associations and educational institutions are considered.

**Keywords:** Friuli Venezia Giulia, Veneto, regional laws, dialects, minority languages, linguistic heritage, protection and enhancement

**Contatto dell'autrice:** carla.marcato@uniud.it